

Stop look go – XXXIV/7

Teacher, which commandment is the greatest? (Mt 22)

When **the Pharisees** heard that he had silenced the Sadducees, they gathered together, ³⁵ and **one of them [a scholar of the law] tested him by asking,** ³⁶ "Teacher, which commandment in the law is the greatest?"

³⁷ He said to him, "**You shall love the Lord, your God,** with all your heart, with all your soul, and with all your mind. ³⁸ This is the greatest and the first commandment. ³⁹ The second is like it: **You shall love your neighbor as yourself.** ⁴⁰ The whole law and the prophets depend on these two commandments."

Il grande comandamento

³⁴Allora **i farisei**, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e **uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:** ³⁶«**Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?**».

³⁷Gli rispose: «**Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.** ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: **Amerai il tuo prossimo come te stesso.** ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

1. Le due ali che ci fanno volare

Sant'Agostino, paragona i due comandamenti a due ali che ci permettono di volare verso l'alto.

Un'ala è: amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Ma non rimanere attaccato a una sola ala, poiché **se credi di averne una, non hai neppure quella.**

Amerai il prossimo tuo come te stesso. Aggiungi anche un'altra ala; in tal modo potrai volare, così estirperai la cupidigia delle cose terrene e potrai porre stabilmente la carità nei beni celesti. Se ti appoggerai a queste due ali, **avrà il tuo cuore in alto**, affinché il cuore, tenuto alto, a suo tempo trascini in alto anche il tuo corpo.

Non devi nemmeno credere che avere **tutte le penne** ti sia difficile: **di questo amore** veramente si possono cercare **nelle Scritture molteplici precetti** che potranno essere meditati da chi legge e da chi ascolta, ma **tutta la Legge e i Profeti si compendiano nei due precetti più grandi**" (Discorso 68).

2. Angeli con un'ala soltanto (Tonino Bello)

Ho letto da qualche parte che **gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.**

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è roscicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: **non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te:**

soprattutto per questo fratello sfortunato **dammi, o Signore, un'ala di riserva.**

3. "Amerai il tuo prossimo come te stesso".

Il secondo comandamento ci trasmette un messaggio importante: **noi conosciamo noi stessi attraverso l'amore per il prossimo.** Se uno non ama il prossimo non ama sé stesso. **La frase di Gesù ci tira fuori dal narcisismo autodistruttivo.** Narciso, nella mitologia greca, era colui che muore nel pozzo della sua immagine perché non ascolta la ninfa Eco che lo chiama a guardarla e ad amarla. Ed è questo il problema odierno: **l'ossessione su noi stessi.** Cristo ci porta al nostro vero centro, che è l'amore. Ma **questo centro è fuori di noi, è nella relazione**, nella comunione, nell'unità. Perché è proprio quanto sto con Dio e con gli altri che ritrovo me stesso.

Forse abbiamo insegnato ai nostri figli a cercare di realizzarsi, di riuscire. Dovevamo invece insegnar loro a stare con gli altri (Fabio Rosini).

4. Almeno dieci di Alessandro D'Avenia

Un famoso artista cinese a cui il re chiese il disegno di un granchio disse di aver bisogno di cinque anni. Passato il lustro non aveva ancora iniziato e ne chiese altri cinque. Allo scadere dei dieci prese il pennello e in un istante, con un solo gesto, disegnò il granchio più bello che si fosse mai visto. Così Italo Calvino chiude la sua lezione sulla «Rapidità», non quella di chi offre soluzioni prive di attrito con il mondo ma di chi mette anima e corpo nella perfezione del gesto. Lo sa la scrittrice da Pulitzer Donna Tartt che ha promesso **cinque libri in 50 anni, uno ogni dieci**, perché ogni sostantivo abbia decennale sostanza. Dieci, come le dita e il voto, è **numero-simbolo di compiutezza e perfezione**: gli anni del ritorno di Ulisse, i comandamenti, i cieli del Paradiso di Dante la cui Commedia è fatta di dieci per dieci canti, come le novelle del Decameron (dieci giorni per dieci giovani) di Boccaccio...

Fuor di simbolo per far qualcosa di eterno ci vuole un tempo, diverso per ciascuno, che sia però «tutto il necessario» in termini di studio, esercizio, errori, fatica e gioia, perché non ha consistenza fuori di noi ciò che non l'ha prima in noi. **La rapidità che non nasce dall'incontro prolungato con le cose è solo fretta**, come lo studio a scadenza, il successo senza lavoro quotidiano, la risposta dell'IA. La precipitazione decade, la decade resta: per fare un libro, una canzone, una cena, una lezione, una carezza... memorabili, **ci vogliono «dieci» anni, cioè tutto il tempo di cui ciascuno ha bisogno** per amare e conoscere qualcosa a tal punto da ri-crearla: **darle una vita che non muore. È la bellezza.**

5. Gli altri esistono di Massimo Gramellini

I due adolescenti della microcar che si divertivano a far cadere la gente dal monopattino dicono di essersi fermati «appena saputo dell'attore ferito». Cioè, solo dopo aver scoperto che uno dei loro bersagli, **Davide Iacopini, era in prognosi riservata, si sono resi conto che non si trattava di un birillo o dell'orso del luna park, ma di un essere umano.** C'è chi ha tirato in ballo le zingarate di «Amici miei», come il celeberrimo scappellotto ai viaggiatori affacciati al finestrino del treno in partenza. Ma non è la stessa cosa, anzi è esattamente l'opposto. Intanto quel genere di scherzi non metteva in pericolo la vita di nessuno. E poi il divertimento consisteva proprio nella reazione impotente delle vittime. Qui invece **la vittima è una sagoma anonima, l'icona di un videogioco.** Ai ragazzi che hanno fatto cadere Davide non interessava la sua reazione. Non interessava lui. **Lui, per loro, non esisteva.**

È lo spirito del tempo: gli altri non esistono. Li sbeffeggio e li insulto sui social perché non esistono: non hanno emozioni e sentimenti, così come Davide non

aveva un corpo. Gli altri sono solo un pretesto inanimato per sfogare il mio disagio. Senza pensare che, se spingo uno sconosciuto giù da un monopattino, cambierò per sempre la sua vita, quella dei suoi cari e anche la mia. **Einstein diceva che l'egoismo è un'illusione ottica della coscienza perché siamo tutti connessi alla stessa rete.** Ma questa cosa, chi più chi meno, nell'era delle connessioni ce la siamo dimenticata.

6. La fatica dei genitori di Michele Serra

«Non sapevamo nulla», dicono i genitori dei ragazzini fermati a Milano e portati in Questura. Non sapevamo dov'erano, cosa facevano, cosa pensavano — dicono. Non sapevamo nulla. **Solidarietà totale** — per quanto mi riguarda — **con questi adulti soli di fronte all'ignoto dell'adolescenza.**

Sì, certo, si dovrebbe fare più attenzione. **Sì, certo**, si dovrebbe essere più presenti. **Sì, certo**, bisognerebbe essere genitori migliori. **Dopodiché, è onesto ricordarsi che è un terno al lotto. Un'incognita.** Che si fa quel che si può. **L'adolescenza è un tuffo nel mistero più fitto**, quello di un bambino, una bambina, che improvvisamente muta corpo, muta assetto, muta pensiero, diventa uno sconosciuto. **I miei genitori** (parliamo dell'epoca pre-smartphone) niente sapevano di me. Ripenso ai momenti nei quali potevo essere pericoloso, o in pericolo. È andata bene, forse l'unica divinità davvero esistente è l'angelo custode. **Ripenso al mio transito breve, squassante, dall'infanzia alla pubertà e alla giovinezza, un lampo.** Sono stato fortunato, come figlio e come genitore, non ho mai dovuto fare tappa in una Questura. Al massimo — come figlio — in un Pronto Soccorso, e come genitore anche. Poi tutto si è risolto bene, la vita è forte.

La vita è forte, il tempo che ci attende è lungo. Se ne ricordino i giudici, i legislatori, i politici che si occupano dei ragazzini — anche di questi ragazzini sfasciatori, maleducati, insopportabili.

Avere pena e cura di loro vuol dire anche avere pena e cura dei loro genitori. La badante ucraina, l'operaio marocchino, la single italiana che dicono: non ho avuto il tempo, non ho avuto la forza di occuparmene. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

7. Si chiamava Chiara di Massimo Gramellini

I signori Poggi sembrano essere rimasti gli unici, in questa maledetta storia, a credere nelle leggi dello Stato. **Cambieremo idea su Stasi**, hanno detto, **quando e se** cambierà la sentenza che lo condanna. Una semplice regola di prudenza e convivenza civile, ignota al tribunale del popolo riunito in seduta permanente davanti a qualsiasi schermo. Forse dipende dal fatto che **per i genitori di Chiara il delitto di Garlasco non è un modo per passare il tempo, ma un dramma che ha svuotato il loro.** Nell'intervista a *Verissimo* hanno rammentato a entrambe le curve — la «Sempio» e la «Stasi» — che si fronteggiano sui social **come all'origine di questo cicaleccio non ci sia un'entità fantasmatica**, un puro pretesto per avviare la colluttazione verbale, **ma una persona in carne e ossa.**

Nei delitti, il nome delle vittime sparisce in fretta dalla memoria, sostituito da quello del paese o della strada in cui avvennero. Quanti ricordano come si chiamassero **la ragazza di via Poma, il bimbo di Cogne o le tre donne e il bambino della strage di Erba?** Garlasco è stata trasformata nella sentina di tutti i vizi, con effetti a volte surreali per i suoi abitanti: ho conosciuto un signore che risiede lì, ma dice di abitare a Pavia per evitare che gli interlocutori gli chiedano notizie o lo inseriscano direttamente nella lista degli indiziati. **Per i genitori di Chiara**, la parola «Garlasco» non indica un gioco di società. Forse perché sono interessati a **tutelare il ricordo della figlia, più ancora che a sapere chi l'ha uccisa.**

8. La tattica dello spavento di Beppe Severgnini

Tetto del 30% per gli stranieri: secondo lo studio del Politecnico di Milano, **gli studenti coinvolti potrebbero essere meno di 300.** Gianna Fregonara e Orsola Riva, che hanno condotto l'inchiesta, aggiungono: «Anche nella relazione tecnica, **il governo continua a non fornire i dati sulle reali dimensioni del fenomeno**». Sorpresi? No. Bastava ragionare. La nuova norma **non riguarda** infatti le seconde generazioni, cioè i bambini e i ragazzi nati in Italia, la stragrande maggioranza. **Non riguarda** le classi già formate, ma solo le prime. **Non riguarda** i nuovi arrivati che conoscono l'italiano. Cito le colleghe: «In sostanza dovranno essere riorganizzate soltanto quelle classi prime (elementari, medie e superiori) nelle quali si trova almeno un terzo di studenti stranieri che sono arrivati nel nostro Paese negli ultimi due o tre anni. **Una casistica piuttosto rara**».

Perché allora tutta questa urgenza, quest'improvvisa passione governativa per la questione? Risposta facile: Giorgia Meloni prova a scavare trincee **per rallentare l'avanzata anti-immigrati di Roberto Vannacci.** Ma se il decreto-scuola riguarda poche centinaia di alunni!, direte voi. Be', questo lo sa chi s'informa. E **non tutti s'informano.**

Notate bene: la nostra premier avrebbe potuto dire, legittimamente, d'aver rispettato i conti pubblici; **d'aver fatto registrare** una piccola crescita economica; **d'aver tenuto testa** a Trump e tenuto lontano Putin, che pure ha amici nel governo; **d'aver operato** con lealtà nell'Unione Europea. **Ma queste cose parlano alla testa, non alla pancia. Ed è con la pancia che oggi si vincono le elezioni.**

Le proposte di Vannacci sono di questo tenore. Prese una a una, appaiono surreali, ma agitano, provocano, turbano. Il leader di Futuro nazionale ha capito il trucco di Brexit, di Trump, dell'ultradestra tedesca: **spaventare l'elettore, convincerlo di non aver nulla da perdere, spingerlo alla scommessa estremista.** Ecco, in poche parole, **il dramma delle democrazie.** I voti, ormai, non si conquistano con i fatti, ma con lo spavento, l'allarme, l'esagerazione. Ecco il motivo di un decreto-scuola che non serve, invece di una politica sui salari che servirebbe moltissimo.

9. I mezzi contano, i fini anche di più di Michele Serra

Sui tumulti e le razzie del weekend milanese spendono parole anche i rapper famosi, quelli che hanno avuto successo, ormai tutti sui quarant'anni e oltre. **Molti di loro non più figli, ma padri.** Con diversi accenti e diverso peso individuale, quello che dicono è spesso molto interessante. Potrebbero starsene zitti e rimanersene comodi ma non lo fanno, **si sentono chiamati in causa, sono partiti dalle stesse periferie.**

Conoscono la materia. Le loro opinioni sono comunque nel merito, in genere molto più nel merito rispetto alle parole impaurite della politica. Magari si stanno chiedendo, quei ragazzi ormai ingrigit, se sono stati buoni o cattivi maestri, ma andrebbe già di lusso sapere che di maestri, buoni o cattivi, c'è ancora richiesta.

In una chiacchierata recente Marracash mi disse: i ragazzi del mio quartiere (la Barona), vent'anni fa, se avessero incontrato un influencer di quelli che inneggiano alla ricchezza lo avrebbero fatto arrosto e mangiato sul posto. Ora vogliono diventare come lui. Credo sia attorno a **questo snodo** che tutto si deciderà: se il modello unico sia così unico, ormai, che non esiste altra ambizione che travestirsi da benestante — e la partita sarebbe perduta in partenza.

Oppure se ci siano margini, ci sia fantasia, ci sia libertà di cambiare e di deviare dal percorso, dunque ci sia vera opposizione. Certo i mezzi sono importantissimi, violenti o non violenti è una differenza decisiva. **Ma i fini, quelli sono ancora più importanti. Diventare come? Desiderare cosa?**